SIr

**Mafia: Agrigento, blitz dei carabinieri. Arrestati 7 membri del clan di Menfi**

Sono 7 i membri appartenenti ai vertici del clan mafioso di Menfi (Ag) arrestati dai carabinieri di Agrigento. Il blitz, con il nome in codice “Operazione Opuntia”, è stato eseguito da 100 militari su mandato della Direzione distrettuale antimafia di Palermo e ha visto impiegate unità cinofile e metal detector per la ricerca di armi. Le persone arrestate sono accusate di far parte della “Cosa Nostra agrigentina” e di aver pilotato e controllato nella valle del Belìce, attività economiche e appalti pubblici. Le indagini hanno documentato collegamenti con capi mandamento e capi famiglia di Sciacca e dintorni. Eseguite anche numerose perquisizioni.

**Trasporti: treni Italo ceduti al fondo americano Gip**

Italo Ntv, società nata nel 2006 e operanti nel settore dei collegamenti ferroviari ad alta velocità, verrà ceduta al fondo statunitense Gip (Global infrastructure partners). Nella serata di ieri, dopo una riunione straordinaria del cda durata 6 ore, l’azienda ha deciso di accettare l’offerta da parte degli americani che, a pochi giorni dalla quotazione di Italo in borsa, aveva messo sul piatto quasi 2 miliardi di euro, con garanzia di risanamento del debito che ammonta a quasi 450 milioni. Il cda – nel quale siedono tra gli altri come azionisti Intesa San Paolo, Generali, Montezemolo e Della Valle – ha dato il via libera alla cessione del 100% del capitale al fondo Gip, il più grande al mondo nel settore gestendo circa 40 miliardi di dollari per i propri investitori. Portando a termine questa operazione, Global infrastructure partners sbarca nel mercato ferroviario europeo.

**Cronaca: a Saviano (Na) uomo con problemi psichici segregato in casa. Arrestati i famigliari**

Un 36enne con problemi psichici è stato costretto a vivere in una stanza, incatenato ad un letto e un armadio. Segregato, in un ambiente dalle condizioni igieniche precarie e dove poteva fare solo alcuni passi. Questa è la situazione che hanno trovato i carabinieri della Compagnia di Nola durante un controllo in una casa di Saviano (Na), dove l’uomo viveva con i genitori, una coppia di 63 e 60 anni, e la sorella di 35 anni. I tre, incensurati e disoccupati, sono stati arrestati perché ritenuti responsabili di sequestro di persona aggravato e maltrattamenti in famiglia. Ora sono nelle carceri di Poggioreale e Pozzuoli. I carabinieri hanno trovato il 36enne legato al letto e all’armadio con due lucchetti e una catena di ferro intorno ad una caviglia. Dopo i primi soccorsi del personale del 118, l’uomo è stato portato in ospedale per ulteriori accertamenti. Sarà poi trasferito in una struttura specializzata.

**Siria: raid contro truppe pro-Assad. Ieri almeno 31 civili morti, 12 i bambini**

L’aviazione americana, nell’ambito della coalizione impegnata nella lotta all’Isis in Siria, ha bombardato truppe del regime di Bashar Assad, “in risposta ad un attacco non provocato” contro basi dell’alleanza delle Forze democratiche siriane. Almeno un centinaio sarebbero i combattenti uccisi. “Abbiamo reagito per respingere l’aggressione contro i nostri alleati impegnati nella lotta contro lo Stato Islamico”, hanno fatto sapere gli americani. Ieri, lungo tutta la giornata, sono stati registrate diverse operazioni militari: all’alba quella israeliani, poi i bombardamenti del regime contro i centri abitati dell’area di Ghouta, una delle ultime enclave di resistenza. L’aviazione e l’artiglieria avrebbero colpito le cittadine di Douma, Beit Sawa e Hammouriyeh, uccidendo 31 civili, tra cui 12 bambini, e lasciando a terra 65 feriti. Altre fonti hanno parlato di ottanta morti.

**Regno Unito: abusata una persona su cinque al Parlamento britannico**

Una persona su cinque di quelle che lavorano a Westminster, il Parlamento britannico, ha subito molestie sessuali negli ultimi 12 mesi. La rivelazione choc arriva da un rapporto commissionato dai deputati che viene pubblicato oggi dal quotidiano The Independent. L’inchiesta era stata avviata alcuni mesi fa dopo le accusi e gli scandali, dal comportamento inappropriato fino allo stupro, che avevano scosso la politica del Regno Unito. Tra i politici coinvolti anche il ministro della Difesa, Michael Fallon, e il vice premier del governo May, Damian Green: entrambi si erano poi dimessi.

**Venezuela: il 22 aprile le elezioni presidenziali**

Si svolgeranno il 22 aprile le elezioni presidenziali in Venezuela. Lo ha deciso il governo uscente, imponendo la propria volontà di chiamare alle urne i venezuelani entro fino aprile, mentre l’opposizione chiedeva si tenessero il 10 giugno. Il presidente Nicolas Maduro punta alla riconferma nonostante la forte impopolarità e la profonda crisi economica.

**Ciclismo: doping tra dilettanti, arresti a Lucca**

I dirigenti di una delle maggiori squadre dilettantistiche del ciclismo italiano sono stati arrestati questa mattina al termine di un’indagine riguardante il doping, partita dopo la morte di una giovane promessa del team. Tra le persone fermate ci sono il proprietario della squadra, l’ex direttore sportivo e un farmacista che, in assenza di ricetta medica, riforniva i corridori di epo e sostanze dopanti. Tra i ciclisti incoraggiati a farne uso, giovani tra i 19 e i 26 anni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sERa

**Italo agli americani di Gip: venduta per 2,5 miliardi di euro**

**Il consiglio di amministrazione della società ferroviaria ha accettato l’offerta del fondo Usa Global Infrastructure Partners per il 100%**

di Fabio Savelli

Italo passa agli americani del fondo Global Infrastructure Partners per quasi due miliardi di euro. Il rilancio da 80 milioni di euro, arrivato ieri in serata, ha convinto gli azionisti della società ferroviaria ad accettare la proposta del più grande fondo infrastrutturale del mondo. La decisione è arrivata al termine di un consiglio fiume durato sei ore ed è stata presa all’unanimità da parte tutti gli azionisti: Intesa Sanpaolo, Generali, Montezemolo, Della Valle, l’armatore Punzo, Cattaneo. Isabella Seragnoli, il patron della Brembo Bombassei e il fondo Peninsula. L’offerta valorizza la società oltre 2,45 miliardi di euro, comprendendo i quasi 500 milioni di debito. Un multiplo venti volte il margine operativo lordo. Il presidente Luca Cordero di Montezemolo si dice soddisfatto per aver valorizzato al meglio la società.

Ntv rappresenta d’altronde una best practice internazionale. Un modello da poter esportare altrove nonostante ci siano voluti anni per arrivare ad una gestione in grado di produrre utili e margini in crescita non dimenticando i sacrifici economici della fase di startup e le risorse dell’aumento di capitale del 2014 che ha evitato di portare i libri in tribunale.

Sfuma cosi la quotazione in Borsa. Era previsto un collocamento del 40% del gruppo guidato da Flavio Cattaneo, per il quale era atteso per domani il via libera della Consob per la pubblicazione del prospetto informativo. Ai soci ieri arrivato un dettagliato report delle banche del consorzio di collocamento: Imi, Credit Suisse, Barclays e Goldman Sachs. Per capire quanto avrebbe potuto capitalizzare Italo ai nastri di partenza di Piazza Affari. La mancanza di un vero metro di riferimento in Europa nel trasporto ferroviario aveva complicato il lavoro degli analisti. Italo Ntv, al momento, è la prima società interamente privata ad essere entrata in un mercato che necessita di grossi investimenti nell’acquisto dei treni.

Ieri in una nota congiunta dei ministri del Tesoro, Pier Carlo Padoan, e dello Sviluppo, Carlo Calenda, il governo aveva detto preferire la via della Borsa. «Rappresenterebbe il perfetto coronamento di una storia di successo». Italo invece va agli americani.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Istat, Italia sempre più vecchia: popolazione in calo e nascite al minimo storico**

**Diffusi i dati sugli indicatori demografici del Paese. Età media di 45 anni. Immigrazione in aumento, emigrazione in calo**

**La popolazione italiana resta più o meno stabile sopra i 60 milioni a fine 2017 con un nuovo minimo storico per le nascite e l'incremento del saldo migratorio e delle immigrazioni.**

L'Istat ha diffuso gli indicatori demografici del Paese rilevando come al primo gennaio 2018 si stima che la popolazione italiana ammonti a 60 milioni e 494mila residenti, quasi 100mila in meno sull'anno precedente (-1,6 per mille).

Nel 2017 si conteggiano 464mila nascite: dato che segna il nuovo minimo storico e il 2% in meno rispetto al 2016, quando se ne ebbero 473mila. Si tratta della nona consecutiva diminuzione dal 2008, anno in cui furono pari a 577mila.

La riduzione delle nascite rispetto al 2016 interessa gran parte del territorio, con punte del -7,0% nel Lazio e del -5,3% nelle Marche.

Soltanto in quattro regioni si registrano incrementi: Molise (+3,8%), Basilicata (+3,6%), Sicilia (+0,6%) e Piemonte (+0,3%).

I decessi sono 647mila, 31mila in più del 2016 (+5,1%). In rapporto al numero di residenti, nel 2017 sono deceduti 10,7 individui ogni mille abitanti, contro i 10,1 del 2016.

L'età media della popolazione supera i 45 anni: al 1 gennaio 2018, il 22,6% della popolazione ha età compiuta superiore o uguale ai 65 anni, il 64,1% ha età compresa tra 15 e 64 anni mentre solo il 13,4% ha meno di 15 anni.

Rispetto a 10 anni fa le distanze tra le classi di età più rappresentative si sono ulteriormente allungate. Le persone che prevalentemente sono da ritenersi in età di pensionamento hanno cumulato 2,4 punti percentuali in più rispetto al 2008 mentre, al contrario, le persone prevalentemente in condizione attiva o formativa sono rispettivamente scese di 1,6 e 0,7 punti percentuali.

Il saldo naturale nel 2017 è negativo (-183mila) e registra un minimo storico. Il saldo migratorio con l'estero, positivo per 184mila unità, registra un consistente incremento sull'anno precedente, quando risultò pari a +144mila.

Aumentano le immigrazioni, pari a 337mila (+12%) mentre diminuiscono le emigrazioni, 153mila (-2,6%).

Il calo della popolazione non riguarda tutte le aree del Paese. Regioni demograficamente importanti - spiega l'Istat -, come Lombardia (+2,1 per mille), Emilia-Romagna (+0,8) e Lazio (+0,4), registrano variazioni di segno positivo.

L'incremento relativo più consistente è quello ottenuto nella Provincia autonoma di Bolzano (+7,1) mentre nella vicina Trento si arriva al +2 per mille.

Sopra la media nazionale (-1,6 per mille) si collocano, seppur contraddistinte da variazioni di segno negativo, anche Toscana (-0,5) e Veneto (-0,8). Nelle restanti regioni, dove la riduzione di popolazione è più intensa rispetto al dato nazionale, si è in presenza di un quadro progressivamente caratterizzato dalla decrescita che va dalla Campania (-2,1 per mille) al Molise (-6,6).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti e rifugiati, i diecimila invisibili che vivono nelle baraccopoli**

**Sono regolari in Italia, ma esclusi dall’accoglienza. Abitano in tendopoli, palazzi abbandonati, container, spesso senza luce né acqua. Tra loro, in 47 ghetti da Torino a Foggia, ci sono molti bambini. A raccontarli con numeri e storie il rapporto "Fuori Campo" di Medici senza frontiere**

di ALESSANDRA ZINITI

ROMA - Diecimila persone, tra richiedenti asilo e rifugiati, uscite fuori dal circuito dell’accoglienza e finite a vivere in veri e propri ghetti da una parte all’altra della penisola: da Roma a Torino, da Foggia a Gorizia a Bolzano, passando per città di frontiera come Ventimiglia.

È il censimento contenuto nel secondo rapporto "Fuori Campo. Migranti e rifugiati in Italia" redatto da Medici senza frontiere, che ha visitato una cinquantina di insediamenti in cui vivono migranti (in attesa della risposta sulla domanda di asilo, o che hanno già ottenuto la protezione) provenienti dalle zone del mondo più diverse. Persone alle quali, una volta concesso il permesso di soggiorno, non è più garantita accoglienza. O richiedenti asilo che non hanno trovato posto nei centri dedicati.

Vivono in palazzi occupati nelle grandi città, baraccopoli nelle campagne, nuclei familiari con bambini senza alcun servizio socio-sanitario e spesso costretti a vagare da un ghetto all’altro quando intervengono gli sgomberi forzati.

Sono circa cinquemila le persone che vivono in edifici abbandonati e occupati, solo la metà di questi con acqua e luce. Il resto vive in condizioni di grave marginalità in luoghi all’aperto, tende, baracche, casolari e container. In ben 17 dei 47 insediamenti informali visitati da Medici senza frontiere ci sono bambini al di sotto dei 5 anni. In molti di questi insediamenti, stranieri e italiani condividono le stesse difficili condizioni di vulnerabilità.

Diverso l’approccio delle amministrazioni locali nei confronti di quelle che, nella maggior parte dei casi, vengono vissute come vere bombe sociali. A Torino, ad esempio, in un edificio di proprietà dei Missionari della Madonna de la Salette, vivono circa ottanta rifugiati, che hanno ristrutturato lo stabile che gestiscono trasformandolo in un modello di housing sociale. Così come nelle palazzine occupate dell’Ex Moi, l’Azienda sanitaria locale di Torino ha sottoscritto un protocollo d’intesa con Msf per facilitare l’accesso ai servizi sanitari pubblici delle circa mille persone che vi abitano. Anche a Roma, l’Azienda sanitaria locale ha attivato programmi di medicina generale, con unità mobili vicino ai principali insediamenti.

"Dopo due anni – dice Giuseppe De Mola, curatore del rapporto – Fuori Campo si conferma una triste mappatura della vulnerabilità e dell’emarginazione sociale cui sono costrette migliaia di uomini, donne e bambini che avrebbero diritto ad accoglienza e protezione, mentre oggi non hanno nemmeno un riparo decoroso, cibo sufficiente, l’accesso a cure essenziali".

Msf rileva che, rispetto alla prima edizione del rapporto, nel 2015, i recenti sgomberi forzati che si sono susseguiti in alcune città senza che siano state predisposte soluzioni abitative alternative stanno determinando la frammentazione degli insediamenti. I migranti vivono così in luoghi sempre più marginali senza poter accedere ai beni elementari come acqua, cibo, elettricità.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Benedetto XVI: “Sono in pellegrinaggio verso Casa”**

**Il Papa emerito scrive al giornalista Massimo Franco che gli aveva fatto arrivare la vicinanza dei lettori del Corriere: «Un po’ faticoso quest’ultimo pezzo di strada»**

andrea tornielli

città del vaticano

«Nel lento scemare delle forze fisiche, interiormente sono in pellegrinaggio verso Casa…». Così il Papa emerito Benedetto XVI scrive in una breve lettera recapitata al giornalista del Corriere della Sera Massimo Franco, che aveva fatto da tramite per presentargli le richieste e le preoccupazioni di molti lettori del quotidiano sulle sue condizioni, a cinque anni dalla rinuncia al pontificato. La breve missiva è stata integralmente pubblicata sulla prima pagina del Corriere di mercoledì 7 febbraio 2018.

«Caro dott. Franco – scrive Joseph Ratzinger – mi ha commosso che tanti lettori del Suo giornale desiderino sapere come trascorro quest’ultimo periodo della mia vita. Posso solo dire a risguardo che, nel lento scemare delle forze fisiche, interiormente sono in pellegrinaggio verso Casa. È una grande grazia per me essere circondato in quest’ultimo pezzo di strada a volte un po’ faticoso, da un amore e una bontà tali che non avrei mai potuto immaginare».

I 90 anni di Benedetto XVI in 90 secondi

«In questo senso – continua il Papa emerito – considero anche la domanda dei Suoi lettori come accompagnamento per un tratto. Per questo non posso far altro che ringraziare, nell’assicurare da parte mia a voi tutti la mia preghiera. Cordiali saluti». La firma in calce è autografa, minuta come sempre.

Papa Benedetto XVI aveva annunciato la sua rinuncia al pontificato l’11 febbraio 2013, dichiarando che la sede di Pietro sarebbe diventata vacante alle 20 della sera del successivo 28 febbraio. Il 13 marzo il Conclave ha eletto quale suo successore il cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio che ha preso il nome di Francesco.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Raid americani sulle truppe di Assad, oltre cento soldati uccisi**

**Scontri fra i governativi e le Forze democratiche sostenute dagli Usa nell’Est della Siria**

giordano stabile

inviato a beirut

Oltre cento soldati dell’esercito governativo siriano sono stati uccisi nella notte da raid dell’aviazione americana nell’Est della Siria. I cacciabombardieri Usa hanno colpito una colonna “di oltre 500 uomini” che ha attraversato l’Eufrate nella regione di Deir ez-Zour e si era diretta contro le Forze democratiche siriane che controlla la zona a Est del fiume. L’attacco è stato confermato da un comunicato ufficiale del Pentagono. E’ il primo di questo tipo dall’inizio della guerra in Siria.

Ponte sull’Eufrate distrutto

Secondo il Pentagono le truppe di Bashar al-Assad avevano pianificato un attacco su larga scala contro le Sdf, con “artiglieria, carri armati, lanciarazzi e mortai”. Anche il ponte di barche costruito dai governativi a valle di Deir ez-Zour sarebbe stato distrutto dai raid. Ci sarebbero stati anche scontri a terra fra i combattenti delle Sdf e i militari lealisti, senza “vittime fra i soldati americani”, che sono embedded come consiglieri con le Sdf. Uno degli obiettivi dell’attacco era il quartier generale delle Sdf nella parte orientale della città di Deir ez-Zour.

“Coordinamento con la Russia”

Secondo il Pentagono l’obiettivo dell’offensiva governativa era la conquista dei pozzi petroliferi a Est dell’Eufrate, che le Sdf hanno strappato all’Isis fra novembre e dicembre del 2017, e in particolare quello di Khusham. Nella zona ci sono i giacimenti più ricchi della Siria, con un potenziale di 300 mila barili al giorno, che fra il 2014 e il 2017 erano stati sfruttati dall’Isis. Il Pentagono avrebbe avvertito la Russia prima di lanciare i raid. Un accordo tacito fra Mosca e Washington prevede che i governativi non possano operare a Est dell’Eufrate e neppure l’aviazione siriana e quella russa. Lo stesso vale per l’aviazione Usa e i suoi alleati a Ovest del fiume: “I nostri ufficiali – ha precisato il Pentagono – erano in contatto la controparte russa prima, durante e dopo l’attacco”.

La questione curda e l’Isis

“L’incidente” complica ancora di più lo scenario siriano. Le Sdf sono composte in maggioranza, per circa l’80 per cento, da guerriglieri curdi dello Ypg. Lo stesso Ypg è sotto attacco ad Afrin, nell’estremo Nord-Ovest della Siria, da parte dell’esercito turco, in quanto considerato da Ankara una organizzazione terroristica con strettissimi legami con il Pkk turco. Ad Afrin, però, i governativi sostengono tacitamente lo Ypg e lasciano passare rinforzi ai guerriglieri verso Afrin. Nell’Est della Siria invece le forze di Assad in contrasto sempre più forte con lo Ypg e le Sdf sostenute dagli americani, soprattutto per il controllo dei giacimenti di petrolio. Nella zona ci sono ancora sacche di resistenza dell’Isis, e questo scontro rallenta la definitiva eliminazione dello Stato islamico. Le due parti si accusano a vicenda di “non voler distruggere l’Isis” a scopo tattico, per indebolire l’avversario.